
Presidenza: Stati Uniti d’America**966ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 27 gennaio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.15
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 16.15

2. Presidenza: Sig.a C. Austrian

Prima di procedere all’esame dell’ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell’FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/2/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/25/21) (FSC.DEL/25/21/Add.1), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (FSC.DEL/30/21/Rev.1), Stati Uniti d’America, Regno Unito (FSC.DEL/28/21 OSCE+), Canada, Federazione Russa (Annesso 1)
- (b) *Esercitazione militare congiunta “Winter 2021” che l’Azerbaijan e la Turchia terranno dall’1 al 12 febbraio 2021:* Armenia (Annesso 2) (FSC.DEL/31/21), Azerbaijan, Turchia (FSC.DEL/32/21 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA: PRESENZA AVANZATA RAFFORZATA

- *Relazione della Sig.a B. San, Direttrice delle Operazioni NATO*
- *Relazione del Sig. M. Murphy, Vice Segretario di Stato per gli affari dell'Europa e dell'Eurasia, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti*
- *Relazione del Colonnello G. Trohel, Ministero della difesa della Francia*
- *Relazione della Sig.a A. Tyskiewicz, Vice Direttrice per la politica di sicurezza, Ministero degli affari esteri della Polonia*
- *Relazione del Sig. K. Aleksa, Direttore per le relazioni e le operazioni internazionali, Ministero della difesa della Lituania*

Presidenza, Sig.a B. San (FSC.DEL/21/21 OSCE+), Sig. M. Murphy (FSC.DEL/19/21 OSCE+), Colonnello G. Trohel (FSC.DEL/20/21 OSCE+) (FSC.DEL/20/21/Add.1 OSCE+), Sig.a A. Tyskiewicz (FSC.DEL/23/21 OSCE+), Sig. K. Aleksa (FSC.DEL/24/21 OSCE+), Albania (Annesso 3), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (FSC.DEL/29/21/Rev.1), Francia (Annesso 4), Regno Unito (FSC.DEL/27/21 OSCE+), Lettonia, Canada, Slovenia (FSC.DEL/16/21 OSCE+), Germania (Annesso 5), Danimarca, Belarus (FSC.DEL/22/21 OSCE+), Romania (Annesso 6), Turchia (FSC.DEL/32/21 OSCE+), Norvegia (Annesso 7), Georgia (FSC.DEL/33/21 OSCE+), Montenegro, Bulgaria (Annesso 8), Federazione Russa (Annesso 9), Ucraina (FSC.DEL/26/21 OSCE+), Stati Uniti d'America

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Nomina della Sig.a S. Jasinskiene (Lituania) quale Coordinatore dell'FSC per la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021: Presidenza*
- (b) *Seminario ad alto livello sulla dottrina militare, da tenersi il 9 e 10 febbraio 2021: Presidenza, Regno Unito*
- (c) *Lettera e progetto di contributo dell'OSCE al Riesame globale 2020-2021 dello stato di attuazione dell'UNSCR 1540 (FSC.DEL/15/21): Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus), Spagna*
- (d) *Questioni protocollari: Belarus, Presidenza, Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (e) *Presentazione di un progetto fuori bilancio relativo al programma di e-learning dell'FSC: Presidenza, Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti, Svizzera (anche a nome della Finlandia e del*

Liechtenstein) (Annesso 10), Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna (Svezia) (anche a nome del Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Svizzera), del Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Albania), del Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus), del Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Austria), nonché del Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia)) (Annesso 11)

- (f) *Rapporto sulla 89^a riunione del Gruppo OSCE per le comunicazioni, tenutasi il 16 dicembre 2020 (FSC.GAL/144/20):* Rappresentate del Centro per la prevenzione dei conflitti

L'FSC ha preso atto che lo Scambio globale di informazioni militari si terrà il 29 aprile 2021 e lo scambio annuale di informazioni militari si terrà il 15 dicembre 2021.

- (g) *Richiesta di assicurare la posizione neutrale riguardo allo status del Kosovo nei documenti e nei materiali OSCE distribuiti ufficialmente: Serbia* (Annesso 12)
- (h) *Richiesta di assistenza ai fini del potenziamento delle capacità delle autorità nazionali dell'Azerbaijan di dare attuazione a misure di riduzione e risposta in relazione ai rischi connessi al pericolo di esplosioni: Azerbaijan* (Annesso 13)

4. Prossima seduta:

mercoledì 3 febbraio 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

anche se al momento, secondo la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), il regime di cessate il fuoco in Ucraina orientale viene sostanzialmente rispettato, continuano a registrarsi bombardamenti di zone residenziali del Donbass ad opera delle Forze armate ucraine. Gli episodi in cui le forze di sicurezza ucraine hanno aperto il fuoco e intrapreso azioni di sabotaggio sono proseguiti senza interruzione persino nel periodo delle festività di Capodanno. Tra i centri abitati nuovamente colpiti nella regione di Donetsk figurano Horlivka, Staromykhailivka, Kominternove, Leninske e Sakhanka.

Le misure supplementari di rafforzamento del cessate il fuoco concordate in seno al Gruppo di contatto trilaterale (TCG) nel luglio dello scorso anno sono state in larga misura snaturate e sconfessate dal governo ucraino. L'Ucraina si sottrae ostinatamente alla verifica delle violazioni del regime di cessate il fuoco in consultazione con le parti coinvolte nello scontro armato. In tale contesto, le parole del Comandante in capo delle Forze armate ucraine, Ruslan Khomchak, che in un'intervista ad *Obozrevatel* il 30 dicembre 2020 ha affermato che i militari ucraini nel Donbass dovrebbero "essere in movimento", e non rimanere nelle trincee, per riportare l'intero territorio del Donbass sotto il controllo del governo ucraino, suonano come una beffa per gli sforzi intesi a giungere a una composizione pacifica. È evidente che l'Ucraina non esclude uno scenario che coinvolga l'uso della forza per "risolvere" il conflitto interno ucraino.

Il governo ucraino continua a parlare della presunta inefficacia del Pacchetto di misure di Minsk e della necessità di rivederlo. Verso la fine dello scorso anno il Presidente Volodymyr Zelenskyy, in un'intervista a *Focus* il 25 dicembre 2020, ha dichiarato che personalmente si ritirerebbe completamente dagli accordi di Minsk. Il leader ucraino non ha altresì fatto segreto del fatto che tali accordi servono all'Ucraina "soltanto per mantenere le sanzioni antirusse". A quanto pare, la priorità per il governo ucraino non è, come dichiarato, "instaurare pace e stabilità" nel Paese, ma speculare impudentemente sul problema della "natura irrisolta del conflitto" e creare l'"apparenza" di un impegno attivo per promuovere una risoluzione nel Donbass. Esortiamo l'Ucraina a ricusare la demagogia e iniziare concretamente a mettere in pratica, pienamente e sistematicamente, il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk.

Alla luce dei commenti provocatori della delegazione ucraina, vorrei citare le parole del Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin: “Noi, la Russia, abbiamo sempre sostenuto il Donbass e continueremo a farlo. Accresceremo persino il nostro sostegno al Donbass. Ciò include sia il sostegno alla produzione che la risoluzione delle questioni di carattere sociale e infrastrutturale”.

Signora Presidente,

è deludente che, nonostante le dichiarazioni altisonanti che abbiamo ascoltato anche oggi sulla necessità di porre fine con urgenza al conflitto in Ucraina, i tutori occidentali del governo ucraino continuano a incoraggiarne le azioni e la retorica bellicose, finanziando e addestrando l'esercito ucraino e rifornendolo di armamenti. Quest'anno il governo ucraino ha programmato esercitazioni su vasta scala con i suoi partner occidentali. Ad esempio, in questo momento la Verkhovna Rada (il parlamento ucraino) sta esaminando un progetto di legge per consentire a personale militare straniero di prendere parte a esercitazioni congiunte in Ucraina nel 2021, nel cui quadro è previsto lo stanziamento di oltre 38 milioni di grivne dal bilancio del Ministero della difesa.

Proseguono ininterrotte le forniture di materiali militari stranieri nel Paese lacerato dal conflitto. Ieri l'Ambasciata degli Stati Uniti a Kiev ha annunciato il trasferimento di oltre cento unità di equipaggiamenti militari: 20 nuovi veicoli militari Humvee per le Forze terrestri e le Forze operative speciali, nonché 84 imbarcazioni per la Marina militare. Sottolineiamo che gli Stati partecipanti dell'OSCE che forniscono assistenza tecnico-militare al governo ucraino in qualsivoglia forma condividono con i militari ucraini la responsabilità per le vittime tra la popolazione civile e per ulteriori distruzioni nel Donbass.

Occorre rilevare che il governo ucraino acquista parte delle armi dagli Stati Uniti e da altri Paesi occidentali a proprie spese e a discapito delle urgenti necessità di carattere sociale e di altro tipo dei cittadini ucraini. In altre parole, la militarizzazione dell'Ucraina sta avvenendo in linea con gli interessi dei Paesi occidentali e a spese dei contribuenti ucraini. Il crollo rovinoso del sostegno dell'opinione pubblica per la dirigenza ucraina e il partito di governo testimonia che la fiducia dimostrata dal saggio popolo ucraino per quelle che si sono rivelate le aspirazioni bellicose dell'élite politica si sta inesorabilmente esaurendo. Sarebbe pertanto estremamente interessante ascoltare l'opinione del rappresentante dell'Ucraina: a suo avviso, come dovrebbero sentirsi gli abitanti del Donbass in relazione alla linea perseguita dalla dirigenza ucraina nel contesto dell'operazione militare che il governo ucraino porta avanti contro di loro da circa sette anni?

La Russia, quale co-mediatore del processo di pace, rileva che un ulteriore proseguimento del conflitto armato in Ucraina orientale è inaccettabile. Il governo ucraino deve porre immediatamente fine all'operazione punitiva contro la popolazione civile del Donbass, ritirare gli armamenti e trasferirli in siti di deposito designati, disarmare tutti i gruppi illegali, e rimuovere gli equipaggiamenti militari e i mercenari stranieri dal territorio dell'Ucraina. L'Ucraina deve adempiere tutti gli obblighi previsti dagli accordi di Minsk, nonché le disposizioni del Vertice di Parigi nel formato Normandia.

È tempo che il governo ucraino rinunci finalmente alla sua “politica di facciata” e che i suoi tutori occidentali smettano di assecondarne i tentativi di presentare il conflitto come

esterno, anziché interno, al fine di continuare a lanciare accuse infondate alla Russia, che è garante del processo di composizione, di “boicottare” le azioni di pacificazione. Mettiamo in guardia sul fatto che il protrarsi di questa politica affosserà il processo di pace. Il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 deve essere attuato nella sua interezza attraverso il dialogo diretto tra il governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk. La Federazione Russa è pronta a facilitare questo processo con ogni mezzo.

Infine, alcune parole sui riferimenti alla Crimea nelle dichiarazioni dei nostri colleghi. Sugeriamo loro di prendere visione delle nostre dichiarazioni precedenti. Non abbiamo alcuna intenzione di discutere questo tema, che è definitivamente chiuso.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 1(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

il 17 gennaio il Ministero della difesa della Turchia ha pubblicato un annuncio sulla sua pagina web ufficiale in merito all'esercitazione militare congiunta turco-azera "Winter 2021" che avrà luogo a Kars dall'1 al 12 febbraio. Successivamente il Ministero della difesa dell'Azerbaijan ha divulgato informazioni in merito alla partenza alla volta della Turchia di personale militare ed equipaggiamenti del distaccamento misto di Nakhchivan dell'Azerbaijan per prendere parte all'esercitazione militare congiunta.

Secondo notizie diffuse dai media turchi, la pianificata esercitazione costituirà uno dei più ampi esercizi di addestramento militare invernali dei tempi recenti, con lo scopo, tra l'altro, di migliorare la cooperazione e il coordinamento durante operazioni militari congiunte e di verificare le capacità di combattimento in condizioni climatiche estreme. Stando a quanto riferito, l'esercitazione militare interesserà divisioni di carri armati, artiglieria pesante, squadre di tiratori scelti, elicotteri e forze speciali.

In occasione dell'ultima seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) abbiamo richiamato l'attenzione degli Stati partecipanti su questa esercitazione. In risposta alla nostra richiesta, la delegazione turca qui a Vienna ha ribadito che l'esercitazione non è stata oggetto di notifica ai sensi del Documento di Vienna poiché prevede l'impiego di un numero esiguo di personale militare e di equipaggiamenti. Siamo stati successivamente informati che la Turchia fornisce "in buona fede" informazioni circa le esercitazioni militari attraverso i canali ufficiali. Come ho già detto, l'annuncio ufficiale menziona tuttavia solo le date in cui si svolgeranno le esercitazioni.

Signora Presidente,

desideriamo inoltre richiamare l'attenzione del Foro sui messaggi dal carattere marcatamente provocatorio e ostile nei confronti dell'Armenia contenuti nell'informazione ufficiale fornita dal Ministero della difesa turco, in particolare i riferimenti alla cosiddetta "grande vittoria sull'esercito armeno nel Karabakh" e la rassicurazione che la Turchia collaborerà con l'Azerbaijan come "un unico cuore e un unico pugno".

Nelle sue dichiarazioni nel corso delle sedute dell’FSC e del Consiglio permanente della scorsa settimana, la delegazione armena ha espresso le sue preoccupazioni in merito all’esercitazione, sottolineando quanto risulti di per sé eloquente la tenuta di esercitazioni militari con un palese intento offensivo a 50 chilometri dalla frontiera di Stato dell’Armenia da parte di due Stati partecipanti dell’OSCE che pochi mesi fa hanno scatenato un conflitto contro l’Artsakh e l’Armenia in modo aperto e flagrante. Dato che l’esercitazione militare sarà ospitata dalla Turchia, invitiamo ancora una volta quest’ultimo Paese, ai fini della trasparenza, a fornire informazioni dettagliate in merito ai parametri dell’esercitazione militare.

Rivolgiamo nuovamente un appello alla Turchia e all’Azerbaijan affinché si astengano da azioni che possono accrescere la diffidenza e l’animosità e indebolire ulteriormente la prospettiva di pace e stabilità nella regione. Inoltre, chiediamo agli Stati partecipanti di reagire a questo comportamento provocatorio della Turchia e dell’Azerbaijan esercitando, tra l’altro, pressioni su questi due Paesi, anche attraverso accordi bilaterali e multilaterali, affinché essi agiscano in maniera responsabile, abbandonino la loro politica sciovinista e rispettino i loro impegni a rafforzare la fiducia, l’affidabilità e le relazioni di buon vicinato.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/972
27 January 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

966^a Seduta plenaria
Giornale FSC N.972, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA

Grazie, Signora Presidente.

Esimi oratori,
Cari colleghi,
Signore e signori,

rivolgo il mio plauso alla Presidenza statunitense dell'FSC per aver proposto la discussione di questo tema e desidero ringraziare tutti gli oratori principali per aver condiviso le loro opinioni e la loro esperienza con noi quest'oggi.

L'OSCE è un foro inclusivo cui aderiscono un gran numero di partecipanti. Non sorprendono pertanto le posizioni divergenti su molti temi.

Questa Organizzazione e in particolare l'FSC hanno però il principale compito di mediare le diverse percezioni, promuovere la comprensione e la fiducia e contribuire a prevenire i conflitti.

È pertanto senza dubbio appropriato tenere una discussione sulla Presenza avanzata rafforzata in questa sede.

Questa discussione offre a coloro che partecipano ai gruppi tattici e ad altri Alleati dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) l'opportunità di illustrare lo scopo del dispiegamento e l'opportunità a coloro che la pensano diversamente di ascoltare e rispondere. È questo il dialogo di cui abbiamo bisogno e che mi auguro di intrattenere.

Cari colleghi,

l'Albania è fiera di contribuire alla Presenza avanzata, dando così prova del suo costante e fermo impegno verso l'Alleanza nel quadro del gruppo tattico guidato dal Canada in Lettonia. Offriamo capacità di nicchia con ingegneri specializzati nella bonifica di ordigni esplosivi e negli anni recenti abbiamo contribuito con un totale di 161 effettivi.

Oggi, al pari di tutti gli Alleati, desidero fare assoluta chiarezza sui seguenti punti.

La Presenza avanzata rafforzata ha un carattere puramente difensivo. Il suo obiettivo è evitare qualsiasi aggressione armata e proteggere più efficacemente il territorio dell'Alleanza lungo il fianco orientale della NATO nell'eventualità di un'aggressione. Il suo scopo è preservare la pace.

Non è intesa a un confronto con altri Stati e non rappresenta un rischio per coloro che non fanno parte dell'Alleanza, nonostante il fatto che tale narrativa, ovvero l'idea del cosiddetto "accerchiamento" da parte della NATO, sia erroneamente divulgata da mezzi d'informazione.

La Presenza avanzata rafforzata è una risposta proporzionata agli eventi verificatisi nella nostra regione prima e dopo il Vertice di Varsavia del 2016. Essa è l'espressione tangibile della solidarietà, della determinazione e della capacità della NATO di difendere i propri Alleati. Essa garantisce la nostra capacità di rispettare gli impegni NATO, segnatamente la difesa collettiva, in un contesto di sicurezza regionale in evoluzione.

È anche molto più di un'espressione simbolica della nostra unità. Queste forze multinazionali sono pronte al combattimento. È l'unico modo per rappresentare una forza credibile di deterrenza e difesa. Ed è l'unico modo per garantire un avanzato livello di addestramento e cooperazione tra gli Alleati, spesso in condizioni che non sono per essi abituali, spesso con nuovi equipaggiamenti, al fine di migliorare la nostra interoperabilità e coesione.

Cari colleghi,

non vi sono segreti riguardo alla Presenza avanzata. Continueremo a fare il possibile per assicurare la trasparenza di tale iniziativa, a Bruxelles e presso le nostre capitali.

Con 4.500 effettivi in totale, dispiegati in quattro Paesi, siamo ben lontani dal poter ragionevolmente definire tali forze come "consistenti forze da combattimento".

Inoltre, se guardiamo al di là della frontiera, verso est rispetto all'area in cui sono dispiegate le truppe della Presenza avanzata rafforzata, la loro consistenza risulta assai ridotta se la confrontiamo con le formazioni che vengono regolarmente radunate e si esercitano dall'altra parte della frontiera.

Naturalmente, tale iniziativa è e continuerà ad essere aperta alle misure di controllo degli armamenti e di rafforzamento della pace e della sicurezza ai sensi del Documento di Vienna e del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, ove del caso, nonché degli accordi bilaterali.

È nostro auspicio che tutto ciò sia compreso correttamente per non veder minata la fiducia. La discussione odierna è un passo positivo in tale direzione.

Desidero quindi ringraziare nuovamente gli Stati Uniti d'America e gli oratori di oggi e attendo con interesse i successivi interventi.

Grazie.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA

Signora Presidente,
Cari colleghi,

la Francia appoggia pienamente la dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Desideriamo tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La Francia è lieta di accogliere la Sig.ra San, il Sig. Murphy, la Sig.ra Tyszkiewicz e il Sig. Aleksa al Dialogo sulla sicurezza odierno e porge loro un sentito ringraziamento per le loro eccellenti relazioni.

Desideriamo inoltre salutare il Colonnello Guillaume Trohel che ha condiviso con noi l'esperienza operativa maturata al comando del contingente francese dislocato in Estonia da agosto a dicembre 2019 nel quadro della Presenza avanzata rafforzata (eFP), della NATO.

Siamo convinti dei benefici dello scambio di esperienze e auspichiamo che i dibattiti futuri sapranno avvalersene nel migliore dei modi.

In occasione dei vertici della NATO di Newport nel 2014 e di Varsavia nel 2016, i Paesi membri della NATO hanno deciso di rafforzare la postura di difesa e deterrenza dell'Alleanza tenendo conto del nuovo contesto di sicurezza. A tale riguardo, la Francia contribuisce direttamente all'attività militare dell'Alleanza nel quadro della presenza nei Paesi baltici attraverso le missioni eFP.

Impegnata dal marzo del 2017 in Estonia e successivamente in Lituania, la Francia ha costantemente adattato la sua presenza modificando di volta in volta il contingente dispiegato. Nel 2020 ha proseguito il suo impegno nel quadro dell'eFP malgrado i suoi massicci impegni operativi e la situazione legata alla pandemia del COVID-19, dispiegando nuovamente una compagnia in Lituania. La visita dei Presidenti della Francia e della Lituania presso il campo di Rukla, il 29 settembre scorso, ha posto in evidenza il lavoro svolto.

L'8 dicembre 2020, una cerimonia presso il citato campo ha consentito ai militari francesi del gruppo tattico Lynx di celebrare ufficialmente la fine della loro missione in Lituania.

A partire da marzo 2021, la Francia sarà nuovamente impegnata nel quadro dell'eFP ma secondo modalità differenti: un gruppo tattico interforze, dotato di carri Leclerc e posto sotto il comando britannico sarà dispiegato in Estonia per un anno.

Signora Presidente,

grazie all'impiego di risorse di alto livello e al mantenimento di un'attività operativa regolare nella regione, la Francia dimostra il suo persistente contributo alle misure di rafforzamento della fiducia sul fianco orientale dell'Europa, ai fini della protezione e della sicurezza della popolazione.

L'obiettivo principale della missione, nel quadro di una logica di prevenzione e difesa, è innanzitutto dissuasivo. Le attività militari pianificate non hanno intenti aggressivi e sono espressione della nostra solidarietà e della nostra determinazione nei confronti dei nostri Alleati baltici, contribuendo in tal modo a rafforzare la sicurezza e la stabilità sul continente europeo a vantaggio di tutti.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/972
27 January 2021
Annex 5

ITALIAN
Original: GERMAN

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signora Presidente,
Care colleghe e colleghi,

la Germania appoggia la dichiarazione resa dall'Unione europea. Quale una delle quattro "nazioni quadro" della Presenza avanzata rafforzata della NATO nei Paesi baltici e in Polonia, che è il tema del nostro Dialogo sulla sicurezza odierno, desidero aggiungere le seguenti osservazioni dalla prospettiva della Germania.

Mi associo ai colleghi nel ringraziare la Presidenza statunitense dell'Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver incluso nell'ordine del giorno della seduta odierna questo tema importante e complesso.

Il dialogo sulle questioni connesse alla nostra sicurezza collettiva deve essere al centro dell'attenzione dell'FSC. A nostro avviso, uno scambio franco sulla percezione della situazione di sicurezza è cruciale se vogliamo comprendere meglio le preoccupazioni nutrite in tale ambito dai nostri partner.

Auspico pertanto che il nostro odierno dibattito contribuisca a dissipare eventuali valutazioni errate e ad accrescere la trasparenza e la comprensione reciproca.

Gli eventi del 2014 – l'occupazione della Crimea e il conflitto nel Donbas – hanno avuto gravi ripercussioni sull'ordine di sicurezza europeo e, conseguentemente, sul consenso generale in seno all'OSCE. Stiamo lavorando insieme alla Francia per superare questa crisi e, in effetti, ne discutiamo regolarmente in seno al Consiglio permanente e anche qui al Foro di cooperazione per la sicurezza.

Gli eventi del 2014 sono stati anche il fattore scatenante che ci ha indotto a sottolineare in forma tangibile la nostra determinazione a una difesa collettiva in seno alla NATO.

Ribadisco che si tratta di difesa. Le misure da noi concordate in qualità di partner della NATO non sono in alcun modo dirette a provocare un'escalation militare. Lo si comprende chiaramente osservando l'ordine di grandezza di questa iniziativa.

Nel febbraio del 2017 la Germania ha assunto la guida del battaglione multinazionale a Rukla, in Lituania, e da allora, a rotazione, costituisce con circa 550 effettivi una componente significativa di tale gruppo. Intendiamo contribuire in tal modo alla sicurezza e alla stabilità della regione, insieme all'Alleanza e su invito dei nostri partner e amici lituani.

La "Enhanced Forward Presence" non costituisce in alcun modo motivo di preoccupazione né tantomeno un ostacolo al rafforzamento della nostra cooperazione in seno a questo Foro. Le misure di rafforzamento della fiducia continuano ad essere possibili e indispensabili. Rivolgo pertanto un appello ai nostri colleghi russi a mettere da parte le loro preoccupazioni e ad aprirsi ora alla possibilità di un ammodernamento del Documento di Vienna. Noi, al pari di altri 44 Stati partecipanti, siamo pronti a farlo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA

Signora Presidente,

pur allineandoci pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea, voglia consentirmi di formulare alcune brevi osservazioni a titolo nazionale.

Desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza dell'FSC per aver programmato questo dibattito. È infatti questa la sede e il momento giusto per cercare di dissipare, in tutta trasparenza e apertura, ogni sospetto, malinteso o interpretazione errata riguardo alla Presenza avanzata della NATO.

I relatori e i rappresentanti dei Paesi NATO che sono intervenuti prima di me hanno posto l'accento sulla natura difensiva delle Presenza avanzata, argomentandola nel migliore dei modi. Cercherò quindi di non ripetere le loro parole.

Mi consenta tuttavia di evidenziare alcuni aspetti che sono molto importanti dal punto di vista della Romania.

La Presenza avanzata della NATO sul fianco orientale è stata una risposta legittima e proporzionata al grave deterioramento della situazione di sicurezza nelle immediate vicinanze dell'Alleanza, in particolare dopo l'annessione illegale e illegittima della Crimea nel 2014, seguita dalla pesante militarizzazione della penisola. Senza dubbio questi sviluppi hanno avuto profonde ripercussioni sulla situazione di sicurezza nella regione del Mar Nero e sono quindi fonte di naturale preoccupazione per la Romania.

Al fine di potenziare la difesa dell'area sudorientale del fianco orientale della NATO, al Vertice di Varsavia del 2016 gli Alleati hanno adottato una Presenza avanzata personalizzata, che copre la regione del Mar Nero e integra la Presenza avanzata rafforzata nell'area nordorientale. Tali due componenti sono collegate e dovrebbero essere affrontate nella stessa ottica. La Romania contribuisce all'attuazione di entrambe.

Ringraziamo tutti gli Alleati che prestano sostegno ai nostri sforzi. La Presenza avanzata è intesa a migliorare la nostra interoperabilità e ad accrescere la nostra prontezza non solo nella regione ma in tutta l'Alleanza. Essa è una dimostrazione della solidarietà degli Alleati e della forza del legame transatlantico.

L'opinione pubblica del mio Paese sostiene pienamente questa presenza NATO, che non è intesa a minacciare nessuno ed è pienamente in linea con gli impegni e con gli obblighi internazionali della NATO e di tutti gli Alleati. Il suo obiettivo è di prevenire i conflitti, proteggere gli Alleati NATO e preservare la pace.

Grazie, Signora Presidente.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

Signora Presidente,

la Norvegia sottoscrive pienamente la dichiarazione appena resa dall'Unione europea. Desidero tuttavia condividere alcune osservazioni aggiuntive a titolo nazionale.

Innanzitutto ci uniamo ai colleghi nell'esprimere il nostro apprezzamento alla Presidenza per aver scelto questo tema per il primo Dialogo sulla sicurezza del 2021. Riteniamo che il dialogo e la discussione siano gli strumenti adeguati per far fronte a opinioni divergenti, nell'ambito della politica di sicurezza così come in altri ambiti.

Ringraziamo gli oratori per i loro contributi approfonditi e interessanti che certamente ci forniscono indicazioni per i nostri futuri dibattiti in seno all'FSC.

Come è stato detto oggi, la Norvegia fa parte del gruppo tattico guidato dalla Germania in Lituania, a cui ha contribuito dal 2017 con una compagnia meccanizzata, su una base di rotazione, nel quadro della Presenza avanzata rafforzata.

La Presenza è una misura di difesa e assicurazione che pone in evidenza la volontà della NATO di assicurare la difesa collettiva. Quest'ultima è di importanza fondamentale per un piccolo Paese come la Norvegia ed è una componente essenziale della nostra struttura di difesa.

Grazie alla nostra partecipazione alla Presenza avanzata rafforzata, i nostri effettivi traggono beneficio dall'addestramento e dalle esercitazioni con altri partner dell'Alleanza. Inoltre, intensifichiamo la nostra cooperazione e, non da ultimo, rafforziamo l'interoperabilità delle nostre forze.

Signora Presidente,

per la Norvegia, l'apertura e la trasparenza sono elementi importanti in tutte le nostre operazioni internazionali e le intenzioni e le motivazioni alla base della nostra partecipazione non devono essere motivo di preoccupazione per altri Stati Parte. Sappiamo che ciò in realtà non accade.

Il dialogo e il dibattito come quello che stiamo intrattenendo oggi rafforzano la trasparenza militare e contribuiscono a dissipare i malintesi.

Il Documento di Vienna è uno strumento che può essere tra l'altro utilizzato per chiarire e ridurre le eventuali preoccupazioni di uno Stato Parte e un aggiornamento dell'attuale documento può persino accrescere tale funzionalità. In questo contesto richiamiamo la dichiarazione congiunta resa da 45 Stati partecipanti con cui è stato celebrato il trentesimo anniversario del Documento di Vienna in occasione della recente riunione del Consiglio dei ministri di Tirana. Siamo assolutamente disposti a discutere delle misure proposte per migliorare l'attuazione del Documento di Vienna. Esso svolge un ruolo essenziale nella promozione della trasparenza militare e della stabilità politica nel quadro dell'area OSCE.

La Norvegia ringrazia nuovamente la Presidenza per aver iscritto questo tema all'ordine del giorno. Continueremo a dar prova di prevedibilità nella nostra politica di sicurezza e difesa e ad assicurare trasparenza in merito alle nostre attività.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA

Signora Presidente,
Cari colleghi,

la Bulgaria si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Desidero aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale, anche in qualità di rappresentante di uno Stato che si affaccia sul Mar Nero.

Apprezziamo molto l'iniziativa della Presidenza statunitense dell'FSC di iscrivere all'ordine del giorno il tema della Presenza avanzata della NATO. Esprimiamo inoltre il nostro grande apprezzamento ai relatori per i loro contributi molto interessanti e informativi. Riteniamo estremamente utile svolgere oggi questo dialogo sulla sicurezza che mira a promuovere la trasparenza, la comprensione e la fiducia. È senz'altro anche un'opportunità per dissipare qualsiasi preoccupazione e percezione errata in materia di sicurezza.

Signora Presidente,

come abbiamo dichiarato, la sfida principale nell'area euro-atlantica resta l'erosione dell'impegno verso i principi di indipendenza, sovranità, integrità territoriale e rispetto dei confini internazionalmente riconosciuti. A tale riguardo, le azioni della Russia contro la Georgia e l'Ucraina, nonché l'annessione illegale della Crimea, sono state motivo di grande preoccupazione per noi, in particolare nell'ambito della sicurezza regionale del Mar Nero.

Ciò premesso, la Bulgaria considera la decisione di Varsavia del 2016 sulla Presenza avanzata della NATO tra le più importanti in termini di postura di difesa. Con la stessa decisione gli Alleati NATO hanno sviluppato una Presenza avanzata personalizzata (tailored Forward Presence (tFP)) nella regione del Mar Nero. Le misure adottate nell'ambito della Presenza avanzata, incluse quelle della tFP, sono di natura puramente difensiva, proporzionate, nonché in linea con il diritto e con gli impegni internazionali.

Il rafforzamento della presenza della NATO nella regione del Mar Nero è una chiara dimostrazione di solidarietà e della determinazione anche a difendere i principi, tra cui il diritto di ogni Stato sovrano di scegliere i propri assetti di sicurezza. Tale efficace rafforzamento offre le necessarie garanzie per la nostra sicurezza. Le misure iscritte nella tFP

contribuiscono a un'accresciuta consapevolezza della situazione e all'interoperabilità tra gli Alleati, nonché all'efficace prevenzione dei conflitti nella regione.

Le misure della Presenza avanzata della NATO non costituiscono una minaccia, prestandosi anche a essere soggette ai regimi di controllo degli armamenti e alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza ai sensi del Documento di Vienna.

Desidero avvalermi di questa opportunità per ribadire il pieno impegno della Bulgaria per i principi e le norme dei regimi di controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza che mirano ad attenuare i rischi e a migliorare la prevedibilità e la fiducia in campo politico-militare. In questo contesto, desideriamo ancora una volta ribadire il nostro pieno sostegno in favore di un ammodernamento sostanziale del Documento di Vienna quale passo significativo per ripristinare la fiducia e rilanciare la nostra cultura di cooperazione, anche sul tema delle misure della Presenza avanzata della NATO.

Grazie. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

la seduta odierna del Foro, orientata dalla Presidenza statunitense a un'aperta apologia della Presenza avanzata rafforzata delle forze della NATO sul fianco orientale, ci offre l'opportunità di esporre una valutazione dettagliata della situazione in tale area, presentare fatti concreti e sfatare le affermazioni infondate e i miti propagandistici cui è stata data espressione.

I rapporti del rappresentante del Segretariato della NATO e di alti funzionari di tre Paesi membri hanno lasciato un'impressione sconcertante e hanno dimostrato per l'ennesima volta quanto il pensiero degli strateghi della NATO si distanzi dalla realtà. Abbiamo accolto con sconcerto e delusione l'intervento del Vice Segretario di Stato per gli affari dell'Europa e dell'Eurasia, Michael Murphy, pieno di valutazioni politicizzate e difficilmente inteso a trovare risposte ai problemi attuali nel campo della sicurezza strettamente militare sul continente europeo.

A quanto ci consta, la Presidenza statunitense intende proseguire il dibattito in chiave analoga in occasione del prossimo Seminario OSCE ad alto livello sulla dottrina militare il 9 e 10 febbraio. Abbiamo più volte messo in guardia i nostri partner sul carattere controproducente degli schemi conflittuali e abbiamo suggerito di rinunciarvi. Siamo certi che ora nessuno si domanderà perché al Seminario non prenderanno parte rappresentanti del Ministero della difesa russo.

Signora Presidente,

contrariamente alle affermazioni infondate che abbiamo ascoltato oggi, vorrei rilevare che la pluriennale attività della NATO non ha portato all'Europa alcun valore aggiunto dal punto di vista della stabilità e della sicurezza. Al contrario, essa ha determinato un aumento del potenziale conflittuale e della sfiducia reciproca, nonché la militarizzazione e la creazione di nuove linee di divisione artificiali sul continente.

L'Alleanza continua a portare avanti la sua politica infondata del cosiddetto "contenimento" della Russia. Sta rafforzando le capacità di coalizione e ammodernando le

infrastrutture militari nelle vicinanze dei confini russi. La presenza “a rotazione” nei Paesi baltici e in Polonia si traduce di fatto nello stanziamento permanente sul terreno di quattro gruppi di battaglioni NATO, equivalenti nel complesso a una brigata di fanteria motorizzata rinforzata dotata di equipaggiamenti pesanti. Gli Stati baltici sono sovente tra i principali sostenitori della linea antirussa, alimentando assiduamente il mito di una possibile “invasione” russa. Per ammissione della stessa NATO, in quest’area sono attualmente “dislocate più forze militari di quante ve ne siano mai state”.

Nel quadro della Presenza avanzata personalizzata della NATO nella regione del Mar Nero, sulla base di un’unità militare rumena è stata costituita una brigata multinazionale (con truppe di sei Paesi, segnatamente Romania, Stati Uniti d’America, Polonia, Bulgaria, Spagna e Portogallo) con circa 4.000 effettivi.

Nella regione del Mar Baltico stanno prendendo forma drastici cambiamenti in conseguenza del rafforzamento della presenza della NATO nelle immediate vicinanze dei confini della Federazione Russa.

Ci preoccupano le prospettive di incremento della presenza militare statunitense in Polonia, dove è previsto un aumento considerevole del contingente totale di militari statunitensi in aggiunta ai 4.500 già dislocati. Tale obiettivo potrebbe essere conseguito in parte attraverso il trasferimento di forze attualmente stanziate in Germania. L’infrastruttura in via di costruzione consentirà di incrementare in tempi brevi il gruppo di truppe statunitensi in Polonia fino a 20.000 effettivi.

Se dovesse concretizzarsi, una mossa del genere arrecherebbe un duro colpo all’Atto istitutivo NATO-Russia del 1997. Ricordiamo che una delle disposizioni fondamentali di tale Atto recita: “L’Alleanza realizzerà la sua difesa collettiva e altre missioni assicurando la necessaria interoperabilità, integrazione e capacità di rafforzamento piuttosto che attraverso il dislocamento permanente aggiuntivo di consistenti forze di combattimento”.

Con l’entrata in funzione della base statunitense di difesa contro i missili balistici a Deveselu, in Romania, e la costruzione di una base analoga in Polonia, la situazione strategica in Europa si è complicata ulteriormente in misura rilevante. Pertanto consideriamo le attività distruttive degli Stati Uniti e dei loro alleati nel campo della difesa antimissilistica come una minaccia diretta alla sicurezza e alla stabilità internazionale e regionale.

Persino nel contesto della pandemia del COVID-19, l’Alleanza ha condotto esercitazioni sul suo fianco orientale, anche con scenari di contrasto a un nemico “equiparabile”, con cui si sottintende la Russia. Riteniamo siffatte manovre provocatorie e, nelle attuali circostanze, perlomeno miopi.

Prosegue la missione NATO di pattugliamento dello spazio aereo del Baltico, rafforzata nel 2014 con il pretesto artificioso di una “minaccia” da parte russa. Ricordo che questa missione è stata istituita senza alcuna reale motivazione già nel 2004 (ovvero dieci anni prima dell’inizio della crisi in Ucraina), e che ad oggi è quadruplicata, con voli effettuati in prossimità del confine russo. Lo stesso vale anche per la presenza navale. I piloti e gli equipaggi delle navi militari della NATO provocano intenzionalmente le forze russe da combattimento in stato d’allerta e, secondo i nostri esperti militari, mettono alla prova la nostra prontezza a una risposta adeguata.

Cresce il numero di cosiddette “intercettazioni” dei nostri velivoli nel corso della missione NATO di pattugliamento del Baltico, nonostante la Russia osservi gli accordi: i velivoli che non seguono le rotte di volo regolari dispongono di transponder attivati, sono in contatto radio con i controllori del traffico aereo civili e si attengono a piani di volo presentati in anticipo.

I velivoli NATO effettuano voli di “intercettazione” dei nostri caccia che scortano senza transponder attivati gli aerei di linea passeggeri Tu-134. Secondo i regolamenti EUROCONTROL (nella versione del 1 febbraio 2019, “Specifications for harmonized Rules for Operational Air Traffic”), quando si vola in formazione è sufficiente un velivolo principale con un piano di volo, un transponder attivato e in contatto con i servizi di controllo del traffico aereo di terra.

Non possono non preoccuparci anche gli sforzi della dirigenza del blocco nordatlantico diretti ad attrarre nella sua sfera di influenza Stati tradizionalmente neutrali.

Tutto ciò comporta inevitabilmente un’alterazione dell’equilibrio delle forze in Europa e ci sta facendo scivolare verso l’ennesima corsa agli armamenti. Ciononostante, la Russia continua ad attenersi al principio di moderazione nella pianificazione dell’addestramento al combattimento delle proprie forze armate.

Riteniamo necessario ripristinare i contatti a livello di esperti militari tra la Russia e la NATO al fine di allentare le tensioni e prevenire incidenti involontari. Noi siamo aperti al dialogo. Ci rammarichiamo che il Consiglio NATO-Russia (NRC), istituito quale meccanismo principale per la composizione delle divergenze e la comunicazione sulle sfide emergenti alla sicurezza, venga utilizzato dall’Alleanza per farci la morale su questioni che non hanno attinenza con l’attività dell’NRC.

La discussione del tema della seduta odierna non sarebbe completa senza soffermarci sulla questione delle spese militari della NATO. Tale questione viene regolarmente sollevata alle riunioni dell’Alleanza a tutti i livelli e sta diventando praticamente il tema principale negli incontri tra i leader dei Paesi membri dell’Alleanza. Occorre rilevare che dopo la fine della Guerra fredda si è registrata una costante e considerevole riduzione delle spese per la difesa dei Paesi della NATO, e dal 1991 la maggior parte di essi ha indirizzato le risorse risparmiate verso lo sviluppo socio-economico. Nel 2016 i “dividendi della pace”, secondo i dati dell’Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma, ammontavano a circa 2.600 miliardi di dollari, circa la metà dei quali ascrivibili agli Stati Uniti.

Dopo gli eventi dell’11 settembre 2001, si sono registrati ripetuti tentativi di incrementare le spese militari degli Stati europei. Al Vertice di Praga della NATO nel 2002 è stato approvato l’Impegno sulle capacità di Praga, che prevedeva un obiettivo del 2 per cento del prodotto interno lordo (PIL) per le spese della difesa dei futuri membri (prima dell’ingresso nell’Alleanza di Bulgaria, Romania, Slovacchia, e Paesi baltici nel 2004). Al vertice in Galles nel 2014, anche a fronte della “minaccia dall’est”, è stato stabilito il requisito per tutti i membri dell’Alleanza di accrescere il livello di spesa per la difesa fino al 2 per cento del PIL, e di investire il 20 per cento in armi, equipaggiamenti militari e ricerca e sviluppo. Vale la pena rilevare che in occasione del vertice di Bruxelles nel 2018 gli Stati Uniti abbiano alzato l’asticella al 4 per cento.

Nel 2019 le spese totali per la difesa dell'Alleanza sono ammontate a 1.040 miliardi di dollari, di cui 730 miliardi (ovvero oltre il 70 per cento) a carico degli Stati Uniti, mentre le spese del Canada e dei membri europei dell'Alleanza sono state pari a 309 miliardi.

Per rispondere all'interrogativo sulla provenienza della minaccia alla pace, basti dire che le spese militari complessive della NATO superano il bilancio russo per la difesa, pari a 46 miliardi di dollari, di 22,6 volte, mentre le sole spese dei Paesi europei sono 6,7 volte più elevate.

Signora Presidente,

la discussione delle questioni di sicurezza sulla linea di contatto tra il territorio del nostro Paese e i Paesi membri dell'Alleanza non sarebbe completa senza tener conto della posizione della Russia. Abbiamo buona memoria e ricordiamo che la maggior parte delle guerre è giunta sul nostro territorio da occidente. La Russia non ha dato inizio a queste guerre, ma vi ha messo fine, talora liberando una parte significativa dell'Europa dal suo asservimento, al prezzo di immensi sacrifici. Abbiamo sempre creduto che in questa travagliata regione non vi siano, nel complesso, divergenze insormontabili, né tantomeno questioni che possano richiedere una soluzione militare o la presenza consistente di blocchi politico-militari. Cionondimeno, il reale stato di cose e il rafforzamento della presenza militare della NATO nei pressi dei nostri confini occidentali attestano che l'Alleanza la pensa diversamente. I leader dell'Alleanza nordatlantica, in linea con la propaganda sulla necessità di "contenere la politica aggressiva di Mosca con la forza", mettono sistematicamente in atto misure volte a militarizzare i Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Vorremmo ricordare che è stato proprio il nostro Paese a dare quello che può essere descritto senza esagerazioni come un contributo senza precedenti negli anni '90 all'eliminazione dell'eredità della Guerra fredda. In tempi strettissimi, la Russia ha ritirato truppe e armamenti dai Paesi dell'Europa centro-orientale, ha sciolto consistenti gruppi di forze in Germania, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e nei Paesi baltici, per un totale di oltre 800.000 militari, e ha distrutto e smaltito decine di migliaia di unità di armamenti ed equipaggiamenti pesanti. Oggi molti in Occidente preferiscono non ricordarlo, dato che questi fatti non si inscrivono nel mito coltivato dell'"aggressività" della Russia.

I nostri avversari provano disagio nel ricordare con quanto fervore ci era stato assicurato allora che l'ingresso nella NATO avrebbe liberato i Paesi dell'Europa orientale dalla sindrome fantasma della loro eredità storica, avrebbe migliorato i rapporti con la Russia e avrebbe circondato l'Alleanza con una "cintura" di Stati amichevoli nei nostri confronti. Così non è stato.

Ora in seno alla NATO si discute della necessità di una tutela speciale degli Stati dell'Europa centro-orientale alla luce di quella che è di fatto la loro "posizione in prima linea". È difficile non rilevare che la russiafobia, che per sua natura non può essere curata con i carri armati, è al cuore della politica estera di diversi Paesi di questa regione, e il peggio è che sta diventando parte del processo di pianificazione militare e si traduce in un aumento degli armamenti e degli equipaggiamenti.

Ad oggi, è un fatto che la sicurezza “dura” sul continente nel suo complesso, e in Europa centrale e orientale in particolare, sia entrata in una profonda crisi sistemica.

L’Alleanza nordatlantica continua ad attuare il Piano d’azione per l’aumento della prontezza operativa della NATO adottato al vertice del Galles nel settembre 2014 e le successive decisioni dei Ministri della difesa nel Consiglio nordatlantico. Tutto ciò ha l’obiettivo di modificare l’equilibrio delle forze militari in Europa a favore dell’Alleanza, anche nelle immediate vicinanze dei confini russi. Procede a pieno ritmo il ripristino di una presenza militare “pesante” degli Stati Uniti in Europa orientale, incluso lo sviluppo continuo dell’infrastruttura militare in questi territori, con orientamento palesemente antirusso.

Signora Presidente,

a nostro avviso, il tema della seduta odierna avrebbe dovuto includere anche uno scambio di vedute sui possibili modi di risolvere la situazione. È ciò che speravamo di sentire, ma dobbiamo constatare che sono state invece espresse idee nient’affatto nuove su come “saturare” ulteriormente l’Europa centrale e orientale di armamenti per contrastare la cosiddetta “minaccia russa”. Pertanto, la Russia adotterà tutte le misure necessarie per contrastare i rischi e le minacce per la nostra sicurezza nazionale.

Al contempo, la Russia continua ad appoggiare la costruzione di un’architettura di cooperazione paneuropea nel campo della sicurezza ampia e reciprocamente vantaggiosa sulla base del principio dell’indivisibilità della sicurezza, sostenuta dal diritto internazionale. Confidiamo che in seno alla NATO trionfi infine il buonsenso e i nostri partner occidentali trovino la forza di rinunciare agli schemi conflittuali indotti dal desiderio di garantire la propria sicurezza a spese degli altri.

Sia la Russia che la NATO devono far fronte alle medesime sfide e minacce. Alla luce della diffusione del terrorismo e dell’estremismo nel mondo, l’Alleanza deve cessare di agitare davanti a se stessa e ai suoi partner lo spauracchio dell’immaginaria minaccia russa e pensare a unire le forze con la Russia per garantire la sicurezza globale e regionale. Già adesso potremmo iniziare a compilare un elenco congiunto di sfide e minacce la cui eliminazione favorirebbe il consolidamento della sicurezza europea. Il primo passo in questa direzione è già stato compiuto con la decisione da parte della Russia e degli Stati Uniti di prorogare senza precondizioni il Trattato sulla riduzione degli armamenti strategici.

Signora Presidente,

nel corso della seduta abbiamo rilevato con particolare preoccupazione che le dichiarazioni di un alto diplomatico statunitense, taluni oratori principali e delegazioni hanno tentato di giustificare e persino promuovere il principio NATO di “contenimento” della Russia. Ci è stato assicurato in modo poco convincente, per non dire goffo, che nel campo della sicurezza militare il “contenimento” sia ora il paradigma su cui si fonda la giustificazione del rafforzamento della presenza avanzata dell’Alleanza sul suo confine orientale.

Siffatte dichiarazioni suscitano profonda preoccupazione per il destino futuro del dialogo paneuropeo sulla sicurezza. I documenti fondativi su cui si basa l’attività dell’OSCE,

come è noto, mettono in primo piano il principio di rafforzamento e sviluppo globale della cooperazione tra gli Stati partecipanti.

Uno scostamento dal concetto di “sicurezza cooperativa” e i tentativi di eroderlo o sostituirlo con elementi estranei all’OSCE rischiano di comportare gravi conseguenze per il funzionamento della nostra Organizzazione e la sicurezza europea.

In conclusione, invito per l’ennesima volta a desistere dai futili tentativi di mettere in dubbio l’integrità territoriale della Federazione Russa. La questione dell’appartenenza della Crimea è chiusa definitivamente. La penisola era, è e resterà russa.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 3(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA
(ANCHE A NOME DELLA FINLANDIA E DEL LIECHTENSTEIN)**

Signora Presidente,

rendo la presente dichiarazione a nome della Finlandia, del Liechtenstein e della Svizzera in qualità di (attuali) donatori all'iniziativa di e-learning dell'FSC.

Mi consenta di ringraziare la Sezione di supporto all'FSC per la presentazione del Programma e-Learning dell'FSC.

Signora Presidente,

il multilateralismo è stato messo alla prova negli ultimi anni, a livello globale e anche regionale, e deve essere rafforzato per far fronte alle nostre sfide attuali e comuni. L'OSCE, quale più ampia organizzazione per la sicurezza a livello regionale, deve continuare a svolgere un ruolo importante allo scopo di ripristinare la fiducia e l'affidabilità in campo politico-militare. L'FSC è stato istituito nel 1992 precisamente a tal fine. D'altra parte, l'FSC non è solo una piattaforma per il dialogo. È un organo decisionale che, come tutti sapete, dispone di una vasta gamma di strumenti pratici.

Il Programma e-Learning mira a rafforzare/ampliare la conoscenza da parte degli Stati partecipanti, dei Punti di contatto presso le capitali e delle missioni OSCE sul terreno in merito all'FSC e alle questioni di sua competenza, con particolare riguardo al controllo degli armamenti convenzionali e alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM).

Questa iniziativa non è un evento "una tantum". Lo scopo è rafforzare il lavoro dell'FSC a lungo termine e conseguentemente dell'intera Organizzazione. Inoltre, non si limita a essere un corso introduttivo per nuovi colleghi, ma è inteso a consentire a tutti noi di approfondire la nostra conoscenza delle questioni connesse all'FSC e a comprendere meglio la loro importanza nel quadro dell'architettura per il controllo degli armamenti e in un contesto più ampio. Auspichiamo che le delegazioni degli Stati partecipanti a Vienna e nelle capitali trovino utili i moduli di e-learning e le incoraggiamo a prendervi attivamente parte.

Per concludere, consentitemi di ringraziare la Sezione di supporto all'FSC del Centro per la prevenzione dei conflitti per aver lanciato questa iniziativa e per la gestione inclusiva e trasparente della piattaforma. Saremo lieti di ricevere un aggiornamento regolare sui progressi di questa iniziativa e ringraziamo la Presidenza statunitense dell'FSC per aver incluso questo punto nell'ordine del giorno odierno. Apprezzeremo altresì il coinvolgimento dei Coordinatori dell'FSC.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione congiunta al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 3(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
COORDINATORE DELL'FSC PER IL DOCUMENTO DI
VIENNA (SVEZIA) (ANCHE A NOME DEL COORDINATORE
DELL'FSC PER IL CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI
ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA (SVIZZERA),
DEL COORDINATORE DELL'FSC PER LE QUESTIONI RELATIVE
ALL'UNSCR 1325 (ALBANIA), DEL COORDINATORE DELL'FSC
PER LE QUESTIONI RELATIVE ALLA NON PROLIFERAZIONE
(BELARUS), DEL COORDINATORE DELL'FSC PER I PROGETTI
SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI (AUSTRIA), NONCHÉ DEL
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE ARMI
DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI
CONVENZIONALI (LETTONIA))**

Signora Presidente,
Eccellenze,
Cari colleghi,

consentitemi di prendere la parola a nome di tutti i Coordinatori della Presidenza dell'FSC e anche a nome del Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), per illustrare il progetto fuori bilancio intitolato "Programma e-Learning del Foro di cooperazione per la sicurezza".

Il Foro di cooperazione per la sicurezza è una piattaforma e un organo decisionale senza eguali in seno l'OSCE, incentrato sulla dimensione politico-militare della sicurezza. Esso presta sostegno alle attività dei 57 Stati partecipanti dell'Organizzazione in merito a un'ampia gamma di tematiche, tra cui i regimi di controllo degli armamenti convenzionali, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le SALW e le SCA, la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza e la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Soprattutto per coloro che sono entrati da poco a far parte dell'OSCE e

per i punti di contatto a livello nazionale, può essere spesso difficile districarsi nella vasta agenda dell’FSC.

In quest’ottica, la Sezione di supporto all’FSC in seno al Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato OSCE ha elaborato il Programma e-Learning dell’FSC, che ha notevoli potenzialità per accrescere la conoscenza e la comprensione da parte di vari destinatari delle molteplici tematiche affrontate dal Foro. Scopo del progetto fuori bilancio è prestare sostegno al trasferimento sistematico di conoscenze sulle attività dell’FSC ai delegati, ai punti di contatto nazionali e ad altre parti interessate negli Stati partecipanti e nei loro centri di verifica. I miei colleghi ed io siamo concordi nel ritenere che il Programma e-Learning dell’FSC possa migliorare la capacità degli Stati partecipanti di adempiere i loro impegni e possa apportare un valore aggiunto alle discussioni e al dialogo che si svolgono nell’ambito della dimensione politico-militare dell’OSCE.

Il programma è stato lanciato nell’ottobre 2020 e siamo grati alla Finlandia, al Liechtenstein e alla Svizzera per aver dimostrato immediato sostegno a questa nuova iniziativa. Grazie ai loro contributi fuori bilancio è attualmente in fase di sviluppo un modulo pilota sul Documento di Vienna ed è prevista una dimostrazione sui suoi primi progressi durante un evento a margine della Riunione annuale di valutazione dell’applicazione, che si terrà all’inizio di marzo.

Per concludere, noi, Coordinatori della Presidenza dell’FSC, insieme al Presidente del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA, desideriamo esprimere il nostro forte sostegno per il Programma e-Learning dell’FSC e ringraziare la Sezione di supporto all’FSC per la guida offerta a questa iniziativa. Siamo pronti a contribuire alla conoscenza e diffusione dei vari moduli di e-learning che saranno progressivamente elaborati e pubblicati nel corso dell’anno. Siamo grati agli attuali donatori per i loro contributi e invitiamo anche altri Stati partecipanti a considerare la possibilità di offrire sostegno finanziario a questo progetto molto promettente.

Signora Presidente, La ringrazio per l’attenzione e Le chiedo di voler far accludere questa dichiarazione congiunta al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/972
27 January 2021
Annex 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

966^a Seduta plenaria
Giornale FSC N.972, punto 3(g) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA

Signora Presidente,
Eccellenze,
Cari colleghi,

chiediamo cortesemente alla Presidenza di assicurare che la posizione neutrale dell'OSCE riguardo allo status del Kosovo e Metohija sia rispettata in tutti i documenti e materiali distribuiti ufficialmente.

La ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/972
27 January 2021
Annex 13

ITALIAN
Original: ENGLISH

966^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.972, punto 3(h) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signora Presidente,

la delegazione dell'Azerbaigian, avvalendosi della piattaforma del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), desidera richiedere l'assistenza pratica dell'OSCE ai fini del potenziamento delle capacità delle autorità nazionali dell'Azerbaigian di attuare misure di riduzione e risposta in relazione ai rischi connessi al pericolo di esplosioni. La presente richiesta di assistenza pratica è formulata sulla base dei nostri impegni condivisi nel quadro della dimensione politico-militare, in conformità al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03/Rev.1, ripubblicato il 23 marzo 2011).

Nell'intraprendere il processo di riabilitazione dei territori colpiti dal conflitto, l'Azerbaigian apprezzerrebbe molto l'assistenza pratica dell'OSCE, che ci consentirebbe di dare attuazione ai nostri impegni in materia di ordigni esplosivi. A tal fine, è estremamente importante sostenere le competenti autorità nazionali, potenziando le loro capacità tecniche e operative ai fini di una bonifica più efficace, agevole e sicura delle aree contaminate da esplosivi.

La delegazione dell'Azerbaigian fornirà a tempo debito ulteriori informazioni sulle esigenze e sull'assistenza richiesta.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.